

**COLLEGAMENTO
CON GLI ISCRITTI
ALLE UNIVERSITÀ**

A Giornale digitale

Direzione: Via della Racchetta, 9c - 36100 Vicenza - tel. 0444 541860 - e-mail: segreteria@univia.it - Direttore responsabile: Giuseppe Dal Ferro - Mensile registrato al Tribunale di Vicenza n. 937 in data 23-09-1998 - Iscrizione ROC: 11424 - Stampa CTO/VI - Spedizione riservata agli iscritti

421-2021 MILLESEICENTO ANNI DALLA FONDAZIONE

UN MARZO PARTICOLARE, NASCE VENEZIA

B *ati marso!* Il Primo di marzo e i giorni vicini il richiamo gira da casa in casa: *vegni in strada a far casoto*. Come insegna la filastrocca, bisogna uscire con *coerci, tece e pignate* e battere tanto da far arrivare la primavera. Bisogna aiutare la Natura a risvegliarsi: *Dovemo farghe corajo sigando e cantando. Femo casoto fin che vien sera*. La tradizione del *ciamar marzo*, con le varianti *brusa marzo* e *fora febraro*, è antica di secoli ed è ancora viva in tante zone venete. Ma c'era un tempo in cui questo desiderio di scacciare il freddo dell'inverno e di propiziare l'arrivo della bella stagione corrispondeva anche ad una grande festa ufficiale: il Capodanno. La Serenissima Repubblica di Venezia lo celebrava appunto il

Primo di marzo, inserendosi così in una tradizione antichissima, dimostrata tra l'altro dai nomi dei mesi settembre, ottobre, novembre e dicembre, e cioè settimo, ottavo, nono e decimo mese, usanza che faceva coincidere l'inizio dell'anno con il risveglio naturale della vita. Anche nella Roma antica l'anno veniva fatto iniziare a marzo, celebrando il dio Marte, protettore della città; in seguito, le date non sono sicure, si fissò il primo giorno dell'anno al principio di gennaio e così restò anche nel passaggio dal calendario giuliano (creato da Giulio Cesare nel 46 a.C.) a quello gregoriano, che lo sostituì nel 1582 ad opera di papa Gregorio XIII e che è ancora in uso in quasi tutto il mondo. Ma è interessante che Venezia, pur, come

tutta Europa, accettando il nuovo calendario, non si piegò al cambiamento e mantenne la sua tradizione: l'uso ufficiale prevedeva ancora il capodanno il primo di marzo e per non creare confusione nel conteggio dei mesi e dei giorni veniva aggiunta alla data la dicitura *more veneto*, cioè 'secondo l'uso di Venezia'. Fu solo nel 1797, con la conquista di Napoleone e la fine della Repubblica, che anche a Venezia si cominciarono a contare i giorni dell'anno a partire dal primo di gennaio.

Al primo marzo come data ufficiale Venezia era però arrivata col tempo, per comodità di calcolo. In realtà il primo dell'anno era dai veneziani in origine fissato al 25 marzo. Come si intuisce, la scelta era comunque sempre in linea con il bisogno di celebrare l'avvento della primavera, proseguendo la tradizione non solo dei romani ma di tante genti indoeuropee e delle stesse popolazioni preromane che abitavano nell'antichità l'area veneta. Ma c'è di più: il 25 marzo voleva per Venezia essere un giorno ancora più particolare, la data della sua fondazione.

FRANCESCA GOTTIN
(continua a pag. 2)

1981-2021

40 ANNI DI UNIVERSITÀ

Nel novembre 1981 prendono ufficialmente il via le attività dell'Università adulti/anziani come parte integrante dell'Istituto Rezzara. Il 25 marzo 1991 nasce la Fondazione Università adulti/anziani per dare autonomia alle attività che erano cresciute tanto da rendere necessario un ente a sé stante.

Le linee portanti dell'Università, che oggi conta 30 sedi in tutta la provincia di Vicenza, sono da sempre rispondenti ai bisogni profondi degli utenti. Comprendono l'aggiornamento culturale; la ricerca socio-culturale sul territorio, con particolare attenzione all'identità veneta; lo sviluppo della creatività, ossia la capacità di innovazione e l'apertura all'Europa, nella consapevolezza di valori e cultura comuni.

Le azioni progettuali sono dirette a rispondere ai bisogni di vita relazionale, incentivando il coinvolgimento attivo della persona che è in pensione e della sua famiglia.



421: NASCE VENEZIA



Documenti risalenti all'XI e al XII secolo ci dicono che il 25 marzo 421 a Riva Alta era stata consacrata la chiesa di San Giacometo. Riva Alta è oggi, neanche a dirlo, Rialto: essendo l'isola più, appunto, alta, era stata la prima ad essere abitata dalla gente dell'interno che fuggiva in laguna di fronte alle scorrerie dei barbari, in quel tempo soprattutto Goti ed Unni.

In realtà la nascita di Venezia avvenne in un processo lento, come provarono studi più scientifici. La data del 25 marzo 421 è quindi un'invenzione e la narrazione una leggenda. Ma è certo importante sottolineare la volontà dei veneziani di voler sempre dare fondamento alla propria gloriosa storia attraverso il racconto di eventi eccezionali. Per esempio nel caso di San Marco: come è noto, il corpo del santo fu trafugato nell'828 ad Alessandria d'Egitto, caduta in mano araba, da due mercanti e trasportato a Venezia nascosto dentro una cesta coperta di pezzi di maiale per evitare controlli musulmani.

Il santo divenne il protettore della città e subito circolò la leggenda che San Marco, giunto a predicare sulle coste dell'alto Adriatico, si fosse riparato nelle isole della laguna veneta: là un angelo gli avrebbe

rivelato la costruzione in futuro di una città, dove il suo corpo sarebbe stato custodito in una chiesa eretta in suo onore. Con tale racconto si celebrava la costruzione della basilica di San Marco, e si dava fondamento alla convinzione che la città stessa fosse voluta dal Cielo. Così anche per la data di fondazione. Per quanto riguarda l'anno, il 421 non era scelto a caso: quell'anno aveva visto la morte dell'imperatore Costanzo III, provocando scoramento ed aumentando il senso di precarietà e paura di fronte al dissolversi dell'impero sotto la spinta dei barbari. Ma è soprattutto il giorno 25 marzo ad essere significativo: associato certo ai riti di rinascita delle civiltà precristiane, era celebrato ormai da secoli dalla cristianità come il giorno sia della morte sia dell'incarnazione di Gesù. Quindi far festa per il primo giorno dell'anno e insieme per l'anniversario della nascita della città permetteva ai Veneziani di sentirsi un popolo benedetto, in piena sintonia col Cristo.

Quest'anno, stando alla leggenda, si celebrerebbero i 1600 anni dalla nascita di Venezia: un falso, certo, ma perché non approfittarne per far festa ad una città che tanto ha dato alla nostra storia? E allora ben vengano il ricordo e la speranza che sopporti la fragilità che oggi la minaccia. Facciamole coraggio, *sigando e cantando*, come si fa per chiamare la primavera, stagione, speriamo, anche della sua rinascita.

WEB E UNIVERSITÀ

L'impegno per raggiungere i corsisti è costante e coinvolge l'impiego anche dei nuovi mezzi digitali. Grazie alla collaborazione di alcuni docenti, sul canale Youtube dell'Università (Venezia Università adulti) sono disponibili video di approfondimento:

Incontro nel bosco
La neve
Dante e gli Scaligeri
Il medico coraggioso
Il barone lungimirante
Da Bassano al mondo
Percorsi incrociati
I vaccini nella storia
Elogio del virus
I vaccini del futuro
I filosofi e l'Europa
Dove abita l'Università
Acquedotto romano di Vicenza

Prossimamente sullo stesso canale vedrete:

Lezioni di filosofia
L'Africa cristiana: l'Etiopia
I lingam di Shiva al Museo Diocesano
Africa nera: la tradizione animista
Buddismo: alcune opere museali
Islam
Alcune figure bibliche poco conosciute
San Giuseppe nell'arte vicentina
Termini biblici poco consueti
Le donne della Cattedrale di Vicenza
Il buon Samaritano: due opere a confronto
Alcune opere dei primi secoli al Museo Diocesano
Il "gioiello di Vicenza"
Il piviale dei pappagalli
Vicenza nascosta
Percorsi vicentini
Il criptoportico romano

IL CONTRIBUTO CHE PUÒ FARE MOLTO E CHE NON HA ALCUN COSTO

Devolvi il tuo 5x1000 alla Fondazione Università adulti/anziani. L'Agenzia delle Entrate ne ha riconosciuto il ruolo svolto. Basta indicare nella dichiarazione dei redditi (utilizzando il modello integrativo CUD, il modello 730/1-bis, il modello unico persone fisiche) il codice fiscale:

02197890243

firmando nel riquadro indicato come "Sostegno al volontariato".

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA



Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

0 2 1 9 7 8 9 0 2 4 3

PERCORSO DI PITTURA

PROMUOVERE LA CREATIVITÀ

Grazie ai seminari, ai corsi e ai laboratori di disegno e pittura dell'Università Adulti/Anziani del Vicentino, da anni si percorre un cammino nel mondo della creatività e dell'arte. Ai partecipanti, su tutto il territorio nelle varie sedi, viene proposta annualmente la possibilità di frequentare varie tipologie di lezioni con programmi mirati sia di livello base che avanzato, con approfondimenti e percorsi *ad hoc*.

Il cammino parte solitamente dal disegno con le tecniche che affrontano le semplici regole di costruzione, la corretta realizzazione delle proporzioni tra i soggetti e la resa del chiaroscuro attraverso il tratteggio e le sfumature. *Educare la mano al segno* diventa un modo divertente ed appassionante di esercizio in cui ci si può avvicinare a questo nuovo mondo espressivo. Le tecniche grafiche iniziali sono solitamente le matite a grafite, il carboncino misto a sanguigna e creta bianca ed infine si approda all'affascinante utilizzo degli inchiostri di china. I temi e soggetti spaziano dalle nature morte, la copia del vero, il ritratto e la figura umana. Dal disegno si passa successivamente alla pittura con l'impiego dei colori ad acquerello, nelle loro varie possibilità e tipologie, approfonditi con vari *step* e livelli di abilità. Si utilizzano anche i colori ad olio, a tempera, ad acrilico e le tecniche miste. I temi elaborati si fanno via via più personali,

dando sempre più spazio all'interpretazione individuale. Paesaggi, alberi, fiori, foglie, il mondo naturale e il mondo interiore. Le tele si animano di velature, effetti atmosferici, riflessi e superfici di diversa consistenza. Le aule diventano *atelier*, compaiono tavolozze, pennelli, diluenti in una mescolanza di tintinnii, es-

senze e cromie diverse. Nel corso degli anni, in occasione dei vari concorsi tematici che coinvolgono tutte a sedi dell'Università, si affrontano argomenti interessanti e peculiari come ad esempio: l'acqua, la terra, il gioco, il giardino, il ricordo, ... Ogni corsista dà prova di grande inventiva ed abilità. Al termine del ciclo specifico di lezioni, gli studenti si cimentano in un lavoro di gruppo. Durante questo tipo di attività i partecipanti creano, attraverso i loro personali "tasselli" che vengono infine riuniti, un unico lavoro collettivo. Un'opera corale che rappresenta la classe, la tecnica e che solitamente crea una solida relazione artistica tra i partecipanti, rafforza nel gruppo la cooperazione e l'unità. I risultati sono sempre sorprendenti. Anche le esposizioni dei lavori a fine anno sono molto interessanti come le realizzazioni specifiche quali le



Il duomo di Sandrigo ha ospitato la natività costruita dai corsisti.

scenografie, che fanno da sfondo alle rappresentazioni teatrali dei colleghi dei seminari di drammaturgia, le illustrazioni di ricettari, i presepi dipinti a grandezza naturale, i calendari, le locandine, gli inviti ad eventi dell'Università... Con una sede in particolare da qualche anno si realizzano progetti di intervento nella scuola primaria con le classi quarte dell'Istituto comprensivo. Questi progetti vedono protagonisti un team di corsisti dei laboratori artistici diretti dall'insegnante che li guida nella realizzazione con i ragazzi di lavori aventi come temi ad esempio: "Ritratto ed autoritratto", "Paesaggio e natura", "Progetto Van Gogh". L'obiettivo di questi interventi è sperimentare con le classi alcune tecniche artistiche in prove pratiche per la realizzazione di elaborati. Il ruolo del *team* dell'Università adulti/anziani è di fondamentale supporto

all'intervento didattico, guida e aiuto per gli alunni. È fonte di un vicendevole arricchimento ed interscambio tra generazioni.

È interessante osservare come moltissime persone che iniziano questo percorso nell'ambito artistico, a digiuno da qualsiasi prova o sperimentazione passata, scoprono talenti e passioni. Molti trovano una nuova modalità di comunicazione ed espressione perso-

nale. Altri invece, già appassionati, si perfezionano e si diletano in opere stimolanti.

Con il progetto regionale "Rigenerarsi e rimettersi in gioco" dell'Istituto Rezzara, rivolto a chi va in pensione e vuole rimotivarsi per offrire azioni di volontariato, molti utenti hanno sperimentato come il disegno e la pittura possano essere impiegati nelle varie attività che coinvolgono il sociale, arricchendo le loro possibilità di intervento.

L'insegnamento in questi gruppi di adulti/anziani risulta particolarmente soddisfacente ed appagante in quanto la tipologia degli studenti è nella stragrande maggioranza caratterizzata da persone che con grande impegno, passione e dedizione si aprono e si applicano a questa nuova esperienza, con curiosità e passione.

EMANUELA CAMPI

TALENTI NASCOSTI

ESSERE ATTORI DI TEATRO

Nell'autunno del 2016 mi fu chiesto dalla coordinatrice di Camisano Vicentino se avessi potuto dare una mano a proseguire l'attività del gruppo di drammaturgia rimasto senza guida; risposi immediatamente con un sì entusiastico, perché tornavo nel luogo che aveva segnato la mia formazione professionale ed umana. Tornavo in altra veste, è vero, con una lunga esperienza teatrale sia dialettale che in lingua alle spalle, ma ancora attivo come presidente ed attore in una bella realtà vicentina: era stimolante la sfida di guidare persone di una certa età, praticamente digiune di teatro, ma determinate a far emergere risorse personali probabilmente mai manifestate prima.

Cominciammo subito con un'esperienza diversa dall'ordinario modello teatrale: rispondendo ad un'interessante richiesta di collaborazione del corpo docente del plesso di Camisano. Certamente non sarebbero bastate le sette lezioni canoniche previste dall'offerta formativa dell'Università: contando sulla disponibilità del gruppo interessato e del conduttore, le prove sono proseguite al ritmo di una alla settimana, fino alla rappresentazione finale.

È doveroso a questo punto anche precisare che lo scopo di questa iniziativa ovviamente non era e non è, anche a distanza di qualche anno, quello di formare un gruppo di attori da lanciare sul pal-

coscenico, la nostra non è una scuola di teatro per imparare il mestiere. Ciò vuol dire che, pur cercando di affinare la parte interpretativa di ciascuno, le finalità della nostra attività sono ben altre ed a mio avviso molto più profonde, che vanno dalla possibilità di vincere la timidezza ed accrescere la propria autostima, alla necessità di porsi in relazione con gli altri, curando la qualità dell'azione comunicativa, all'efficace utilizzo della propria corporeità in uno spazio ben delimitato, all'utilizzo del linguaggio non verbale. Il tutto badando ad esaudire le naturali aspirazioni di un gruppo, ma anche del singolo, per il quale ritrovare nel testo, ma anche, in mancanza di spunti, inventare situazioni, modificare o ampliare il copione, in modo che ciascuno possa contare su una sua personale rilevanza, senza avere l'impressione di essere considerato una spalla o una semplice comparsa.

Ogni lavoro messo in cantiere ha sempre contemplato questa sfida. Riuscire a conciliare lo spazio offerto in egual misura a tutti i componenti, valorizzando le risorse personali e temperandone i limiti, con la messa in scena di testi connotati da una riconosciuta dignità teatrale.

L'esigenza di evitare di scadere nella classica "accademia" parrocchiale, caratterizzata da un profilo approssimativo non solo in fatto di recitazione e memoria, ma anche di scenografia, di costumi,

di musica, di tutto ciò che in sostanza serve a "confezionare" il prodotto teatrale finito, ha

costituito un punto irrinunciabile della mia collaborazione: dilettanti finché si vuole, ma con un altissimo senso del rispetto, prima di tutto verso se stessi e poi nei confronti di chi viene ad assistere, il che significa che il valore intrinseco di ciò che si va a rappresentare deve costituire la base imprescindibile di ogni lavoro messo in cantiere.

Devo dire che questa impostazione è stata fin dall'inizio condivisa dal gruppo: lo scherzo o la battuta sono sempre stati ben accettati, anzi hanno rappresentato a volte il giusto collante fra persone legate praticamente solo dalla passione teatrale, ma quando bisognava fare sul serio nessuno tralignava ed il gruppo mostrava tutta la sua coesione ed uniformità d'intenti.

Questa è stata la grande sorpresa che mi ha profondamente colpito: mi aspettavo un gruppetto di anzianotti, impegnati al massimo ad impiegare alla meno peggio il loro tempo libero, un po' svagati ed un po' disinteressati, ed invece ho trovato una squadra di persone che in quanto ad energia e a motivazione poteva surclassare chiunque si azzardasse a misurarsi con loro, con l'età quale variabile indipendente. La



puntualità, l'impegno, la collaborazione, lo spirito di gruppo, il mutuo aiuto, la condivisione sia delle difficoltà che dei momenti più leggeri sono stati gli elementi che hanno caratterizzato la costituzione ed il percorso di questo gruppo. Un vero patrimonio di serietà e di impegno.

Tutto questo ha senz'altro contribuito a far pervenire il gruppo ad esiti interpretativi di sicuro valore, riuscendo un po' tutti pian piano a staccarsi dalla propria soggettività per vestire i panni dei personaggi che di volta in volta erano chiamati a rappresentare; il che, per chi come il sottoscritto ha il compito di valutare anche le capacità "artistiche", costituisce motivo di consistente gratificazione.

Che conclusione si può trarre alla fine di tutto questo discorso? Ne segnalo una sola, ma che ritengo fondamentale: in tutte le persone, e non voglio risuscitare ancora una volta lo stantio riferimento all'età, è presente un'enorme e preziosa miniera di risorse da spendere per se stesse ed a favore degli altri: è ineludibile dovere di chi ha competenza e responsabilità in merito impegnarsi a scavarle ed a scovarle.

URBANO BONATO